

La "civiltà", come è spesso stata definita negli ultimi due secoli, è nel caso della Strategia per la sicurezza nazionale dell'amministrazione Trump vista come basata su un concetto razzista e suprematista bianco. La "cancellazione della civiltà" europea che il governo Trump sembra temere è quella della cultura "bianca". Nella realtà, il crollo dei tassi di natalità significa che senza attrarre immigrazione, l'Europa sta scivolando verso il collasso demografico, sociale ed economico, ossia verso la propria morte.

Sappiamo cosa significa "cancellazione della civiltà": basta guardare il grafico che la Commissione Europea ha pubblicato a marzo. È un grafico del tasso di fertilità totale: il numero medio di figli nati per donna. Dopo un piccolo rialzo negli ultimi 20 anni, il tasso dell'UE sembra essere di nuovo in calo, e ora si attesta a 1,38. Quello dell'Italia è 1,13 nel 2025. Il tasso di sostituzione di una popolazione è 2,1. Potremmo considerarlo un disastro o meno, ma alla matematica non importa cosa pensiamo. Stiamo scivolando, come per forza di gravità, verso terra.

"Cancellazione della civiltà" è il termine utilizzato dall'amministrazione Trump nella sua nuova strategia per la sicurezza nazionale, pubblicata il 5 dicembre. L'amministrazione Trump ha affermato che l'immigrazione, tra gli altri fattori, porterà alla distruzione della civiltà europea¹. L'immigrazione in Europa, ci viene detto, significa che "entro pochi decenni al più tardi, alcuni membri della NATO diventeranno in maggioranza non europei" e per questo la missione della Strategia statunitense sarebbe quella di "promuovere la grandezza europea", nonché "ripristinare l'autostima della civiltà europea e l'identità occidentale". In realtà, senza immigrazione non ci sarà l'Europa, non ci sarà la civiltà europea e non ci sarà più nessuno con cui discuterne.

Certo, stiamo parlando di cose diverse. L'amministrazione Trump sembra considerare la "civiltà" una proprietà bianca e occidentale, minacciata dalle persone di colore, indipendentemente dal fatto che siano nate qui o siano arrivate di recente. Si tratta della teoria cospirazionista reazionaria della "grande sostituzione etnica" della "razza" bianca che ho analizzato nel mio testo *Suprematismo bianco*. Alle radici di economia, cultura, ideologia della società occidentale (DeriveApprodi, Roma 2023). La scorsa settimana, Donald Trump ha affermato che, ad eccezione di Polonia e Ungheria, le nazioni europee "non saranno più paesi vitali", a causa dell'immigrazione. Ebbene, la Polonia ha un tasso di fertilità totale di 1,2, il che significa una rapida discesa verso l'indisponibilità a meno che non consenta una maggiore immigrazione. La "civiltà", come è spesso stata definita negli ultimi due secoli, è nel caso di Trump un concetto razzista e suprematista bianco. La cancellazione che il governo Trump sembra temere è quella della cultura "bianca". Nel corso di un comizio, il 9 dicembre Donald Trump ha chiaramente espresso il suo punto di vista razzista, dicendo alla folla: "Accettiamo solo persone provenienti da Paesi di merda. Perché non possiamo avere persone dalla Norvegia, dalla Svezia, solo qualcuna? ... Dalla Danimarca. Vi dispiace mandarci un po' di gente? Mandateci delle brave persone. Ma accettiamo sempre persone dalla Somalia, posti che sono un disastro, giusto? Sporchi, sporchi, disgustosi, infestati dalla criminalità". Questa invettiva è ripugnante e fattualmente

errata², ma contiene una verità: la visione dell'amministrazione Trump per gli Stati Uniti è quella di una nazione bianca e cristiana. E la strada per realizzarla passa attraverso l'esclusione e l'espulsione di tutti coloro che non si adattano a quella visione – in altre parole, attraverso la pulizia etnica.

Non esiste e non è mai esistita una cosa come la “cultura bianca”. La nostra lingua, la scienza, la matematica, la musica, la cucina, la letteratura, l'arte e – grazie all'eredità dei saccheggî coloniali e postcoloniali – gran parte della nostra ricchezza, hanno avuto origine altrove. La cucina italiana sarebbe inimmaginabile senza pomodori, ma, essendo originari del Sud America, non furono ampiamente utilizzati fino al XIX secolo (e che dire poi degli spaghetti arrivati dalla Cina?). Il *balti* potrebbe avere più diritto a essere il piatto nazionale del Regno Unito rispetto al *fish and chips* (importazione portoghese), poiché ha avuto origine a Birmingham (dalla comunità pakistana). Il *roast beef* della Vecchia Inghilterra, ottenuto da un animale addomesticato in Medio Oriente, era apprezzato dall'élite: il resto ricavava gran parte delle proteine dal *dal* (*pottage* di piselli, budino di piselli, zuppa di piselli). La situazione cambiò solo quando si trovarono i mezzi per conservare e spedire la carne di animali allevati nelle colonie. Il diffuso consumo di carne bovina in Gran Bretagna e nel resto d'Europa richiese la cancellazione delle civiltà delle popolazioni indigene nelle Americhe, in Australia e in Nuova Zelanda e l'eradicazione dei loro ecosistemi.

Alcuni sovrani europei un tempo comprendevano il potere del pluralismo e della diversità multiculturale. Re Stefano I d'Ungheria, che regnò dal 1001 al 1038, osservò che le culture e le conoscenze degli stranieri arricchivano il regno, mentre “un paese unito nella lingua e nei costumi è fragile e debole”. Mille anni dopo, Trump sembra aver dimenticato questa ovvia verità.

Ciò di cui stiamo parlando, al contrario, è la cancellazione vera e propria: la scomparsa letterale della società. Una volta che il tasso di fertilità scende sotto il 2,1, continua a scendere e la discesa verso lo zero sembra inesorabile. Questo non significa dover diventare un “pronatalista” (una persona che desidera vedere un aumento dei tassi di natalità). Non serve essere né pronatalista né antinatalista, poiché entrambe le posizioni sono ugualmente futili. Come sottolinea David Runciman nella sua eccellente sintesi scientifica sulla *London Review of Books*, i costi dell'opportunità (*opportunity costs*) di avere figli aumentano con la prosperità, portando inesorabilmente a un calo dei tassi di natalità. In alcune parti del mondo, questo processo è iniziato nel XVI e XVII secolo. Nessun vincolo o incentivo governativo, per quanto grande (e assai costoso), a quanto pare, può alterare significativamente la traiettoria.

Per anni si è discusso sulle tesi di coloro che volevano ridurre la popolazione umana per ragioni ambientali. Ma il tasso di crescita attuale è stato stabilito prima che la maggior parte di noi nascesse: come spiega un rapporto delle Nazioni Unite, “Una considerevole crescita demografica continua ancora oggi a causa dell'elevato numero di nascite negli anni '50 e '60, che ha portato a popolazioni di base più ampie, con milioni di giovani che hanno raggiunto l'età riproduttiva nelle generazioni successive”. In altre parole, chi è ossessionato dal numero eccessivo di persone sta combattendo una funzione matematica. La popolazione globale (e, in alcuni casi, nazionale) continuerà a crescere per un po', prima di

crollare drasticamente, in gran parte a causa dello slancio demografico.

L'unica cosa che coloro che sono ossessionati dalla tesi della sovrappopolazione globale potrebbero fare per spostare il picco di oltre un paio d'anni sarebbe un omicidio di massa su una scala senza precedenti: massacrare centinaia di milioni di persone. Questo perché il problema non è l'aumento del tasso di natalità (il tasso globale è in calo dal 1963), ma un crescente tasso di sopravvivenza infantile e una longevità notevolmente aumentata. Ironicamente, la persona che potrebbe aver causato il maggiore spopolamento è l'autoproclamato pronatalista Elon Musk, il cui smantellamento dell'USAID - l'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale che era la principale agenzia governativa statunitense per gli aiuti esteri, focalizzata sulla lotta alla povertà, sulla promozione della democrazia e sulla fornitura di aiuti umanitari a livello globale (con programmi in materia di salute, sicurezza alimentare, istruzione e ripresa dai disastri) - potrebbe, secondo una stima pubblicata sulla rivista Lancet, causare 14 milioni di morti. Uno come Musk - che sostiene i movimenti di destra europei - vorrebbe vedere nascere più bambini, ma sembra preoccuparsi poco della loro sopravvivenza.

Altrimenti, se i sostenitori del "controllo demografico" avessero un impatto significativo, questo - a causa dei lunghi e crescenti ritardi - sarebbe quello di accelerare il crollo dall'altra parte della curva. La gente ha dedicato la propria vita a questa fatuità.

Perché si aggrappano a questa idea molto tempo dopo che le prove si sono esaurite? In parte, forse perché la crescita demografica è un capro espiatorio molto comodo e una distrazione dagli impatti dei consumi: le persone ricche del Nord del mondo possono incolpare le persone con la pelle di colore più scuro molto più povere del Sud del mondo per le crisi ambientali che loro stessi hanno causato. Passare a una dieta a base vegetale o dai combustibili fossili alle energie rinnovabili, invece di provare a modificare le dimensioni della popolazione umana, sono cose che possiamo fare immediatamente, in modo umano ed efficace. Ma incolpare gli altri non richiede alcun cambiamento da parte nostra e nessuno scontro con il potere.

Senza immigrazione, nel giro di poche generazioni non ci sarà più l'Europa. Le ossessioni razziste di oggi sembreranno incomprensibili ai nostri discendenti anziani, alla disperata ricerca di giovani che si prendano cura di loro, paghino le loro pensioni e mantengano in funzione i loro Paesi. Tra non molto, ci troveremo a lottare per attrarre persone dall'estero. Ma, come osserva Runciman, "presto non ci saranno più abbastanza immigrati per tutti". Per ora, sull'altra sponda del Mediterraneo, c'è un continente, l'Africa, la cui età media è di 19,7 anni, ma noi questi giovani non li vogliamo perché sono neri di pelle e in molti anche musulmani.

Forse è per questo che, nel nuovo romanzo del sempre lungimirante Ian McEwan, Quello che possiamo sapere, ambientato tra 100 anni, la potenza mondiale dominante è la Nigeria, uno dei pochi paesi che oggi ha ancora un tasso di fertilità ben al di sopra della sostituzione, sebbene sia in rapido calo.

La Strategia per la Sicurezza Nazionale di Trump, come tutte le politiche di estrema destra, è allo stesso tempo assurda e sinistra. Ma soprattutto, è sbagliata. L'idea, mutuata dai suprematisti bianchi in Europa, considera gli immigrati una minaccia intrinseca all'identità

di quelle che immaginano essere nazioni "bianche". L'espulsione forzata e sistematica degli immigrati – la reimmigrazione – è concepita come un modo per "ripristinare" quella bianchezza³. Questa visione di un'Europa bianca e etnicamente ripulita viene attuata politicamente.

La scorsa settimana i ministri dell'interno dell'Unione Europea hanno approvato un pacchetto di misure che conferiscono ai 27 paesi membri più poteri per espellere i migranti di cui è stata respinta la richiesta d'asilo e per creare centri di detenzione ed espulsione fuori dal territorio comunitario. È un passo indietro nella difesa del progetto europeo come garanzia dei diritti umani. L'accordo, adottato con l'opposizione di alcuni paesi, tra cui la Spagna, dimostra che il discorso dell'estrema destra ha già contaminato governi di diverso orientamento politico. Siamo davanti alla normalizzazione del progetto che Giorgia Meloni ha già imposto in Italia. In futuro i richiedenti asilo potranno essere trasferiti forzatamente in uno Stato con cui non hanno alcun legame. Inoltre viene modificato il concetto di "paese sicuro", in modo che le richieste presentate dai profughi arrivati da paesi inseriti nella nuova lista dell'Unione siano respinte più rapidamente.

Considerando la proverbiale lentezza del Consiglio dell'Unione Europea quando si tratta di adottare qualsiasi risoluzione, stupisce la velocità (una sola sessione-fiume) con cui è stato approvato un gruppo di misure che modifica sostanzialmente una politica chiave dell'Unione, com'è senz'altro quella sull'immigrazione. I difensori della linea dura assicurano che si tratta di "soluzioni innovative", un eufemismo che cerca di nascondere (senza successo) le vecchie politiche di chiusura ed espulsione che in passato si sono dimostrate sempre inefficaci.

Da anni ormai l'Unione Europea, si è trasformata in «*fortezza Europa*»⁴, ha adottato la politica illegale dei respingimenti di migranti, richiedenti asilo e profughi alle frontiere che anche criminalizza le organizzazioni non governative umanitarie che li salvano in mare da morte certa (le loro navi sono state definite dei «*taxi del mare*»). Il non respingimento è il principio fondamentale alla base del diritto internazionale sui rifugiati: una persona che necessita di protezione non può essere rimpatriata con la forza in un luogo in cui subirà un danno. La politica europea contro le persone non bianche che cercano un rifugio e una vita migliore in Europa, viene attuata sia dai singoli governi (in particolare da quelli dei paesi mediterranei: Spagna, Italia, Grecia, Cipro, Malta), sia dall'agenzia per la protezione delle frontiere dell'UE Frontex, sia dai governi più o meno «*amici*» della sponda sud del Mediterraneo (Turchia, Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco) e del Sahel con i quali sono stati fatti accordi con l'obiettivo di favorire i respingimenti e trattenere in carceri o campi di concentramento i migranti subsahariani, medio-orientali e asiatici in cambio di denaro e concessioni politico-commerciali. Reagendo alla politica migratoria dell'UE, Filippo Grandi, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ha affermato di non essere sorpreso e ha definito razzismo la politica dell'UE di respingere altri rifugiati attraverso «*legislazioni restrittive, filo spinato, blocchi navali*», accogliendo con favore gli ucraini. L'approccio dell'Europa alla migrazione dal Sud del mondo riproduce gerarchie globali che negano alle persone di colore – quasi tutti i migranti africani sono classificati come «*irregolari*» (dato che non esistono canali legali di migrazione dall'Africa) – pari accesso alle opportunità di

partecipazione politica ed economica e in effetti alla vita stessa. Le politiche migratorie europee non sono solo «*modellate dal razzismo*», sono razzismo.

Alessandro Scassellati

1. Facendo eco ai commenti fatti dal vicepresidente JD Vance alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco di Baviera all'inizio di quest'anno, la Strategia di Trump codifica l'opinione secondo cui il rischio maggiore per l'Europa è la "cancellazione della civiltà" per mano dell'Unione Europea e di altri organismi transnazionali che minacciano la libertà e la sovranità, favoriscono le migrazioni e reprimono l'opposizione politica e la libertà di parola. Mette in discussione la legittimità democratica dei leader europei "arroccati su governi di minoranza instabili".[↩]
2. Contrariamente alle invettive di Trump, gli Stati Uniti *hanno* di fatto limitato per legge l'ammissione ai soli immigrati bianchi ed europei per gran parte del secolo scorso. Le quote razziali furono abolite solo grazie all'attivismo dei neri e al movimento per i diritti civili degli anni '50 e '60. Se gli immigrati siano benvenuti o meno è sempre stata una questione di inclusione razziale in questo Stato coloniale di coloni: è il meccanismo attraverso il quale viene deciso chi appartiene a questo paese.[↩]
3. Oggi, l'amministrazione Trump sta chiudendo i canali di immigrazione attraverso i quali le persone entrano negli Stati Uniti e ottengono lo status una volta lì. L'asilo è morto. Il reinsediamento è stato cancellato, tranne, significativamente, per gli afrikaner bianchi. Lo status di protezione temporanea, che protegge le persone dall'espulsione a causa di turbolenze nei loro paesi di origine, è stato o sarà cancellato per haitiani, venezuelani, nicaraguensi, siriani e altri, lasciando centinaia di migliaia di persone deportabili in paesi che gli Stati Uniti riconoscono come non sicuri. Le tariffe per tutte le procedure di immigrazione sono aumentate drasticamente. Nel frattempo, l'amministrazione Trump sta valutando come bloccare i percorsi per la cittadinanza per le persone che ne hanno i requisiti. Le cerimonie di cittadinanza vengono annullate. Trump ha emesso un ordine esecutivo per annullare la cittadinanza per nascita - il meccanismo attraverso il quale gli afroamericani precedentemente schiavizzati diventavano cittadini - che è arrivato alla Corte Suprema. E ha affermato che, se potesse, denaturalizzerebbe "assolutamente" i cittadini americani. Sebbene questo commento possa sembrare altisonante, non è privo di precedenti nella storia degli Stati Uniti, dove nella prima metà del XX secolo, centinaia di migliaia di persone furono private della cittadinanza a causa di accuse politicizzate di frode, mancanza di "buona condotta morale" o "ineleggibilità razziale" (ovvero non essere bianchi). Queste politiche attuali si inseriscono sullo sfondo della grottesca espansione del sistema di deportazioni di massa. A settembre, due mesi dopo l'approvazione del cosiddetto Big Beautiful Bill - che ha aggiunto 75 miliardi di dollari al bilancio dell'agenzia ICE, dotandola di un budget superiore a quello di tutti gli eserciti del mondo tranne sette, e rendendola l'agenzia di polizia più finanziata del governo federale - la Corte Suprema ha autorizzato gli agenti dell'ICE a profilare le persone in base alla razza. Questo rende ogni persona di colore, indipendentemente dal suo status, un potenziale bersaglio. E, in un paese che rimane segregato per razza, dove le persone di colore spesso vivono separate dai bianchi, l'ICE sta terrorizzando le comunità di colore.[↩]
4. L'ex capo della politica estera dell'Unione Europea Josep Borrell, a un vertice informale dell'UE a Praga il 7 ottobre 2022, ha detto che in Europa c'è «*la migliore combinazione di libertà politica, prosperità economica e coesione sociale che l'umanità è stata in grado di costruire: tutte e tre le cose insieme*», sostenendo che «*l'Europa è un giardino*», mentre «*la maggior parte del resto del mondo è una giungla e la giungla potrebbe invadere il giardino*». Borrell ha sostenuto che «*il giardino*» non può difendersi costruendo un muro, «*perché la giungla ha una forte capacità di crescita e il muro non sarà mai abbastanza alto da proteggere il giardino*». La soluzione per Borrell è che «*i giardinieri devono andare nella giungla. Gli europei devono essere molto più coinvolti con il resto del mondo. Altrimenti, il resto del mondo ci invaderà, in modi e mezzi diversi*». Ossia, gli europei devono farsi nuovamente carico del «*fardello dell'uomo bianco*» di Kipling e aiutare a civilizzare il mondo con un nuovo neocolonialismo.[↩]